

CILE

È più dura la repressione ma la protesta cresce ancora

Il ministro degli Interni precisa le misure di Pinochet - Arresto ed espulsione senza processo per «comunisti e sindacalisti» - «Controllo militare» nelle zone minerarie

Dal nostro inviato SANTIAGO — Si è chiusa una settimana convulsa, che ha accelerato la lotta popolare per il ritorno alla democrazia in Cile, e se ne apre un'altra forse decisiva, sotto il segno della repressione più dura, che nella giornata di ieri si è preannunciata nelle parole del ministro degli Interni, generale Enrique Montero. Questi ha avuto l'incarico di spiegare nel dettaglio in una conferenza stampa le misure repressive annunciate da Pinochet nel suo discorso di venerdì sera. Al centro dell'attacco sono i comunisti e i sindacalisti: il tentativo è quello di colpirli e di isolarli per dividere il movimento popolare di protesta.

Parole come «politica» e «protesta» troveranno molto difficilmente d'ora in avanti sui giornali cileni. Ma la protesta non si ferma davanti alle intimidazioni. Ieri ha scoperiato al completo la miniera di El Salvador, dove era stata proclamata l'altro giorno un'astensione dal lavoro ad oltranza, mentre le altre due miniere di El Teniente e Andina erano scese in lotta per 24 ore. Più complessa la situazione nella quarta, quella di Chuquibambilla, isolata in un grande deserto. Prima i minatori non avevano potuto riunirsi per decidere il da farsi, poi, ieri, l'affluenza all'assemblea è stata bassa e si è rimandato a domani ogni decisione. Tutto è complicato dal fatto che ora la zona è sotto controllo militare e quindi sono proibiti «riunioni, assemblee o iniziative che possono turbare l'ordine».

Ma lo scoperio del rame ha lasciato il segno. Ieri i giornalisti sono stati convocati ad una conferenza stampa nella sede della corporazione del rame. Piccolo e viscido, occhi sempre rivolti al tavolo, il vicepresidente Patricio Contesse ha tentato di «spiegare» che cosa è successo in questi giorni, inascoltando menzogne e contraddicendosi. «Lo scoperio — ha sussurrato questo burocrate della repressione — è totalmente fallito. Allora perché avete dovuto mandare le truppe nelle miniere?», hanno chiesto i giornalisti. «Non dipende da noi, ma dal ministero degli Interni», ha risposto. Quanti lavoratori avete licenziato? «Abbiamo licenziato circa 1800, ma sono lavoratori che non amano la patria, perché hanno scoperiato in un momento di difficoltà». Avete licenziato dirigenti sindacali? «Sì, perché non li riteniamo dirigenti legittimi». Ma i sindacati dicono che lo scoperio è riuscito. «Se vedete le miniere sarete d'accordo con me». Allora lei ci autorizza a visitare le miniere? A questo punto Contesse è scomparso strisciando lungo i muri accompagnato da un piccolo codazzo di sottoburocrati e pretoriani. Intanto, da più di 24 ore mancano notizie di Sergio Troncoso, presidente del sindacato delle costruzioni, di Carlos Opezo, presidente del sindacato contadino El Surgo e di José Orosica, dirigente di questo stesso sindacato, sequestrati nelle loro case di Santiago l'altra notte da individui armati che non si sono identificati. Gli avvocati hanno presentato denuncia ai tribunali, ma finora senza esito.

Dal nostro inviato SANTIAGO — Sulla porta dell'appartamento, al quinto piano di un moderno edificio nel quartiere elegante di Providencia, c'è scritto «Gustavo Leigh Guzman, proprietà». Ma l'uomo è ben più che un ricco commerciante. È l'ex comandante dell'aviazione militare cilena, uno dei quattro generali che l'11 settembre del 1973 abbattono il governo costituzionale di Salvador Allende. Anzi, per molti, era la «testa pensante» dei golpisti, più dello stesso Pinochet o degli insignificanti complici, l'ammiraglio Merino o il comandante dei carabinieri Mendoza. Il giorno del golpe, quando i generali si presentarono per la prima volta in pubblico, poi al più di 200. «Bisogna estirpare il cancro marxista», disse.

Intervista al generale Leigh Parla un golpista del '73: «Non mi pento, ma Pinochet è alla fine»

buio ad installare l'attuale governo. Tutti i sacrifici che abbiamo fatto allora non erano per instaurare il potere in forma definitiva, e meno che mai perché tutto alla fine fosse diretto da un solo uomo, senza controllo. Non pensavamo, allora, che si sarebbe arrivati a questo grado di autoritarismo. Pensa che il movimento in atto possa portare ad un mutamento di governo? «Sì, questo movimento di protesta ha un gran peso e, che cosa dice, i governanti devono essere molto preoccupati. E meditare». Lei che conosce bene le forze armate cileni, pensa che ci sia al loro interno un settore che punta al mutamento? «Non lo so, perché da tempo non ho più contatti con i militari. Perché? Per una ragione semplice: se vado ad un ricevimento o in una caserma e un ufficiale, come è naturale, mi viene anche solo a salutare, viene segnato a dito e ciò lo danneggia». Perché è stato allontanato dalla Cilena? «Per le mie divergenze con Pinochet. Ma devo dire che tutte le previsioni che avevo fatto, in pubblico e in privato, si sono disastrosamente dimostrate vere in questi anni. Fra me e Pinochet c'era divergenza, ragionavamo con diversi criteri politici; per questo lui mi ha allontanato. I nostri rapporti, già incrinati al tempo del referendum del gennaio del 1978, si ruppero quando, il 21 di marzo di quell'anno, davanti allo stes-

so Pinochet, nel giorno dell'aviazione chiesi pubblicamente un ruolo importante nel governo stabile e rapido allo stato di diritto, cioè con i quattro poteri ben separati; uno statuto dei partiti politici; nuovi registri elettorali e la stesura di una nuova costituzione. Fu allora che Pinochet cominciò a tramare contro di me un'intervista che concessi al Corriere della Sera fu il pretesto del mio allontanamento, ma lui aveva già deciso di destituirmi. Lei ha detto di aver avuto un ruolo importante nel golpe. Oggi vede dove il Cile è arrivato: pensa di dover fare l'autocritica quando ripensa a quel settembre del '73? «No. Quel che successe era inevitabile. Il Paese era giunto ad un grado di corruzione e di caos insopportabili; non si aspettavano gli ordini dei tribunali; non c'erano più viveri, c'erano i cordoni popolari con civili armati e si sarebbe andati alla guerra civile in breve tempo. Reclamavano il "potere totale" perché affermavano di avere il governo ma non il potere. A far precipitare gli eventi fu un senatore (l'ex segretario socialista Altamirano) che si era unito ripetutamente con sottufficiali della Marina per promuovere la sovranazione in quell'arma. Questo senatore andò a Valparaíso il 9 settembre e in un discorso che fu trasmesso in tutto il Paese da una catena di radio disse: «Sì, ma sono incontrato

Giorgio Oldrini

Brevi Gravi incidenti a Berlino Ovest BONN — Incidenti a Berlino Ovest dove la polizia è intervenuta per disperdere gruppi di giovani che protestavano contro le azioni di un gruppo parafascista il bilancio degli scontri tra manifestanti e polizia durati per molte ore, è di 203 persone fermate, 46 agenti feriti e danni che devono essere valutati.

A Praga assemblea mondiale contro la guerra nucleare PRAGA — Si aprono oggi a Praga, e dureranno tutta la settimana, i lavori della assemblea mondiale per la pace e la vita contro la guerra nucleare indetta da un comitato internazionale composto da esponenti di vari movimenti pacifisti.

Operazioni del Fronte in Salvador TECOMATEPE (El Salvador) — Guerriglieri salvadoregni hanno detto di avere ucciso 25 soldati governativi in un agguato su una strada a 40 chilometri a nord della capitale. Hanno inoltre dichiarato alla stampa di avere preso otto prigionieri.

Arrestata spia del Sudafrica in Mozambico JOHANNESBURG — Radio Maputo, ascoltata a Johannesburg, ha annunciato che le autorità mozambicane hanno arrestato un uomo presumibilmente inviato dal Sudafrica per spiare sulle attività di esponenti del movimento «African National Congress» (ANC).

Incidente al confine tra le due Coree Seul — Militari sud-coreani hanno aperto il fuoco con carabine e bombe a mano contro tre infiltratori nord coreani sorpresi — secondo le autorità di Seul — oltre il confine fra le due Coree il tre, avvistati nei pressi del ponte di Munsan, sono rimasti uccisi.

Generale cubano in Nicaragua? NEW YORK — Il governo cubano avrebbe deciso di inviare in missione in Nicaragua uno dei suoi più alti funzionari militari. Lo ha scritto il quotidiano americano New York Times precisando che, secondo quanto dichiarato da un alto esponente del governo statunitense, si tratterebbe del gen. Arnaldo Ochoa già incaricato di organizzare il invio delle truppe cubane in Angola.

Table with financial data for SIPRA S.p.A. including sections for STATO PATRIMONIALE (AL 31 DICEMBRE 1981) and CONTO PROFITTI E PERDITE (ESERCIZIO 1981). It lists assets, liabilities, and profit/loss items with corresponding monetary values.

Table titled 'CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ SIPRA S.p.A. - VIA BERTOLA, 34 - 10121 TORINO'. It lists advertising agencies and their details, including minimum guarantees, advertising rates, and contact information.